



Torna «Virus» la parodia di tutti i generi

**Dalla sitcom al reality ai film
Su Raimovie dal 10 aprile**

LEOPOLDO BAZZI

Al via dal prossimo 10 aprile fino al 19 maggio la nuova serie di *Virus* (di Francesco Cinquemani, regia Monica Gambino), 18 puntate da 15 minuti in onda martedì, giovedì e sabato alle 14.00, su Raimovie. Una carrellata di minifilm che fanno il verso a tutti i generi cinematografici, dal giallo processuale al western, passando per il thriller e l'horror. Giunto alla quarta edizione il programma mescola anche i generi televisivi, dalla sitcom al reality.

I PERSONAGGI

Tra i personaggi in azione, Gip, un cialtrone simpatico e perennemente in stato di precarietà, pronto a coinvolgere nei suoi intrighi l'amica Robbie. Lei, invece, più che del lavoro è in cerca del principe azzurro. Anche perché l'impiego ce l'ha: lavora per una trasmissione dedicata alla scoperta dell'Italico territorio ed è costretta ad occuparsi di muffe e di licheni. Poi c'è Giallo un folle regista-autore-attore-produttore (con i soldi degli altri), troppo avanti per il suo tempo che coinvolge i protagonisti in improbabili avventure. E, ancora, c'è l'ispettore Paco, leccese trapiantato a Roma. È innamorato di Robbie ma a scompigliare i loro destini arriva una donna misteriosa. Completano il gruppo di amici Mec, l'ingenuo della situazione e il Belmanzo, un attore di fiction di serie B, diplomato all'accademia regionale dei trionisti. È bello, dannato e soprattutto stupido come il Bovino da cui trae il nome. Farà innamorare e litigare Robbie e porterà scompiglio.

Virus vede la partecipazione straordinaria di noti volti cinematografici e televisivi italiani ma anche internazionali. Tra loro la partecipazione straordinaria di Zac Efron e Danny De Vito. Nel cast Isabelle Adriani, Roberta Garzia, Gip Cutrino, Alessandro Giallocosta, Mec Piccello, Andrea Planamente, Paco Rizzo. Con loro Filippo Belletti, Roberto Brunetti, Loredana Cannata, Mauro Chiari, Roberto Ciuffoli, Anita Kravos, Angelica Novak, Laura e Silvia Squizzato. ●

Cantare gli armonici cioè la vita

**Nuova edizione per il manuale
sugli ipertoni di Roberto Laneri**

VALERIA TRIGO

ROMA

Torna in libreria in una nuova edizione *La voce dell'arcobaleno* (pagine 288, euro 14, Edizioni Il Punto d'Incontro), un «manuale» di canto armonico, scritto dal massimo esperto italiano in materia, Roberto Laneri, che è anche un meraviglioso viaggio nella vita intesa come vibrazione. Musicista eclettico e originale Laneri è conosciuto, oltre che come compositore, arrangiatore, docente di clarinetto ed esecutore di una vasta varietà di strumenti (sax alto, sax soprano, clarinetto, clarinetto basso, didgeridoo) per il suo lungo ed approfondito lavoro sul canto armonico al quale si dedica da decenni come esecutore e studioso.

In parole semplici, gli armonici, o ipertoni, sono i suoni che compongono un suono (in pratica sono responsabili della modellazione di un suono e dell'unicità del timbro di ogni strumento) e la loro sequenza segue un ordine preciso, matematico. Il rapporto tra le frequenze di una serie armonica produce le stesse frazioni scoperte da Pitagora nei suoi esperimenti con il monocorde e che definì archetipi della forma, dimostrazioni dell'armonia e dell'equilibrio che si potevano osservare in tutto il mondo. La musica e la vita coincidono secondo il filosofo. E l'osservazione non vale solo per lui: nelle antiche tradizioni sciamaniche della Mongolia, dell'Africa, dell'Arabia e del Messico, nelle tradizioni cabalistiche del Giudaismo e del Cristianesimo e nelle sacre tradizioni spirituali del Tibet, i suoni vocali e gli armonici sono stati usati per guarire e trasformare, per comunicare con il divino e per bilanciare i centri energetici del corpo.

Nella *Voce dell'arcobaleno*, Laneri porta il lettore passo passo dentro la natura degli armonici e nella storia della musica e della ricerca spirituale dell'umanità. Per approdare, infine, all'insegnamento delle tecniche vocali che permettono di cantare gli armonici. ●

do sono rilevanti, valgono tanto a Parigi quanto a Marsiglia, o Shanghai».

Il suo personaggio è un tipo spietato, forte bevitore, donnaio. In fondo, ricorda parecchio i suoi duri del grande schermo, da Leon a Wasabi.

«Ha citato due personaggi che ho avuto il piacere di interpretare per un grande autore e un grande amico, Luc Besson, con cui avevo già girato *Nikita* e *Le Grand Bleu*. Devo tutto ai film di Besson e se devo prendere dei punti di riferimento, naturalmente, quelli sono i titoli

I film

«Devo tutto a Besson e ai suoi *Nikita* e *Le grand bleu*»

Les italiens

«Mi mancano Benigni e Antonioni, è stato un onore lavorare con loro»

che non usciranno mai dalla mia testa. Però, non ho fatto sempre e solo il 'cattivo': ero l'assistente dell'ispettore Clouseau ne *La Pante-ra Rosa 2* e non mi mancava l'ironia quando abbiamo girato il sequel *Le Visiteurs en Amerique*. Inoltre, sono nella sale vestendo i panni di un grande cuoco nella commedia *Com-*

me un Chef. Insomma, se c'è da divertirsi non mi tiro indietro: non è che se non meno le mani, o se non ammazzo gente, mi annoio».

Conosciamo la sua versatilità di attore e non dimentichiamo che ha lavorato anche con grandi autori italiani: Michelangelo Antonioni in «Al di là delle nuvole» e Roberto Benigni in «La Tigre e la Neve». Non le mancano ruoli a più livelli di lettura come quell'architetto borghese abbandonato dalla moglie che si rifugia nelle braccia dell'altra delusa Fanny Ardant, o come quel poeta iracheno che si suicida per ribellarsi all'orrore della guerra?

«Mi mancano Antonioni e Benigni. Nella carriera di un attore i personaggi se ne vanno e lasciano il posto a nuovi caratteri. Ma i rapporti non si cancellano specialmente quando sono stati così gratificanti come quelli che ho avuto l'onore di avere con quei due geni del cinema italiano».

Diciamolo: le parti della vittima non le si addicono.

«Dipende. Con registi bravi come Antonioni o Benigni posso fare anche la vittima. Ma subito dopo c'è un «Le Grand» dietro l'angolo. Perciò, tranquilli, nel mio serial-tv non mancheranno donne bellissime, uomini affascinanti, buon cibo e gente che vola dalle finestre. La differenza è che, stavolta, sto dalla parte dei buoni». ●